

ABBONAMENTO

Espresso, il giornale, il giornale, il giornale... Anno L. 18... Direzione ed Amministrazione Via Profetia N. 6.

IL FRIULI

INSERZIONI

In terra pagina, sotto la firma dell'agente Comodità, Necrologia, Dichiarazioni... Conto corrente con la Posta

Il dissidio Rudini-Prinetti Crisi inevitabile

ROMA 20 novembre. Allo scopo di ricondurre la pace in seno al gabinetto e comporre specialmente il dissidio scoppiato fra il ministro dei lavori pubblici e il presidente del Consiglio...

Gli onorevoli Luzzatti e Codrioni confermarono le spiegazioni date da Prinetti ed insistettero presso l'on. Di Rudini perché si rappacificasse col suo collega nei lavori pubblici.

Per informazioni più precise e sagittate, posso mettervi al corrente di tutto il dipartimento che precedette la scissione fra Rudini e Prinetti e gli attacchi della stampa officiosa diretta contro il ministro dei lavori pubblici.

L'on. Di Rudini rimase dapprima impressionato, poi, dopo una seconda lettura del discorso, andò su tutte le furie e accusò che i giornali ufficiosi dessero la stura ai loro attacchi contro l'on. Prinetti. Quindi gli fece sapere che, al suo ritorno a Roma, non l'avrebbe più ricevuto.

Ma allora, che il ministro dei lavori pubblici si recò da Visconti Venosta e d'accordo con questo si tenne alla Camera la famosa riunione dei ministri di Destra.

Ora, merco l'epoca di Codrioni, di Vignola e di Luzzatti si rifarà la pace fra Rudini e Prinetti? E in caso affermativo, sino a quando durerà? Ecco il punto interrogativo.

Stando però all'oroscopo degli amici del deputato d'Isso, le crisi scongiurate adesso, sarebbe inevitabile appena verrà ripresa la Camera. Intanto, credo opportuno di farvi notare che domani nell'Economista d'Italia uscirà un articolo intitolato Popolarità e Anzianità, in cui viene specialmente biasimata la leggerezza, sulla quale l'on. Prinetti fece tante promesse di nuovi lavori alle popolazioni delle Puglie.

Per chi conosce i rapporti che intercedono fra il ministro Luzzatti e il direttore dell'Economista, il commento è facilissimo.

POLITICA ECCLESIASTICA

Non si tratta di gridare rettificazioni: la Chiesa è in pericolo. Questo, non sarebbe una danzosa esagerazione, non corrispondente alla verità delle cose. Ma, per evitare i gravissimi mali futuri, alla stessa religione cattolica, conviene provvedere in tempo, con calma e serenità, accompagnate da perenne vigore, mettendo pronto riparo a disordini probabili e impressionanti della nostra vita nazionale.

E siccome la vera via dev'essere segnata riconoscendo brutalmente gli stessi errori nostri, così dobbiamo fare un'amarissima confessione. Nel nostro paese, solitamente, i Ministri si sono succeduti gli uni agli altri, le promesse furono innumerevoli e le illusioni dei popoli, che si sognano le poche parole, il diseredato progressivo; la giustizia sospettata; la moralità compromessa; le Banche svalutate; le vittorie mutate in sconfitte; un languore progressivo nell'animo dei cittadini migliori; un aumento d'imposte, a brante qualunque più rigoglioso paese, votate per insalutabile necessità; la crisi alla base della nostra vita nazionale.

sonare con crudela estercoazione; una politica pasticcata, incerta, pioglia di debolezze e di contrasti, sempre all'insano, soltanto, nello spremere lo smerlo contribuente italiano.

Ora, un così sciagurato sistema, è assai vicino alla sua completa e paurosa saturazione. In questo ambiente già malato per tanti riguardi, la propaganda clericale trova un alimento copioso alle sue fucine mite, che si concretano nella ricostituzione del potere temporale del Pontefice.

Oi sono sempre, è vero, in tutti i gradi, esemplari, fedeli ministri della religione e nient'altro che della religione, amareggiati anzi dalla lotta anti-cristiana del loro colleghi, ma, ormai, costituiscono una peggiora e lodovilissima minoranza, travolta dalla moltitudine, aizzata perennemente dagli stessi superiori.

Basta esaminare gli atti dei Congressi cattolici, leggere i giornali clericali, che si infiltrano in ogni luogo, insinuando, ora validamente ed ora impudicamente, il più deciso spirito di rivolta contro le patrie istituzioni, assistere alla stessa spiegazione del Vangelo, avere conoscenza dell'organismo tendenzioso della Chiesa rurale, che rifiutano l'assunzione di qualsiasi ruolo che non sia quello di amministrativo e politico, vedere la condotta dei consiglieri clericali, nelle amministrazioni dei Comuni, per non dubitare affatto intorno alle sole e vere intenzioni di questo partito nefasto.

Nella materia religiosa, noi non vogliamo lo Stato né ostile, né malevolo, né indifferente. Lo vogliamo soltanto indipendente. Lo Stato non deve fare il campione temporale di nessuna teoria religiosa, particolare. Ha ilobbligo preciso di considerare tutte le religioni con benevolenza; senza subordinazione e senza superiorità; e come forze sulle quali si deve contare, senza gioco né imposto né ricatto. Lo Stato laico, in una parola, è la vera e più alta formula della società contemporanea.

Potrebbe, forse, essere diversamente? Basta un richiamo di coscienza, per dimostrare l'imprevedibile necessità della assoluta tolleranza religiosa. Il mondo ha una popolazione approssimativa di mille e ottocento milioni, divisa in otto grandi religioni storiche. Tre sono di origine araba; tre di origine semitica; due di origine cinese. Le tre ariane annoverano la vedica, colle sue moderne direzioni nell'induismo, la vestica di Zoroastro in Persia e la buddica che comprende il brahmanesimo indiano. Delle tre semitiche, fan parte le religioni cristiana, israelitica e maomettana. Le due cinesi sono quelle di Confucio e Lao-Tze.

Ora, noi, di poco appressiamo il duecento milioni di fedeli. Come volete immaginare che un miliardo e trecento milioni di anime, date in religioni diverse dalla nostra, diventino un numero infinito nel futuro, sieno condannate all'eterna dannazione, soltanto perchè non appartennero prima, come non appartennero poi, alla religione di Cristo, dall'ora perfino futura?

La tolleranza religiosa è quindi il primo e fondamentale dovere di ogni nobile coscienza, la quale creda nella divina bontà. Sappiamo perfettamente che, al fanatismo dei credenti, che vorrebbero tutti i Governi ispirati alla religione, corrisponde il fanatismo degli increduli, i quali, sotto l'egida del libero pensiero, vorrebbero la distruzione di ogni religione. Ma, gli uni e gli altri, devono essere tenuti in freno da una serena neutralità, dall'alto della quale lo Stato ha l'obbligo di osservare — immobile — ogni querela teologica.

Vi pare che questi incontrastabili principi di civiltà e di progresso, di ossequio alla religione e di devozione alla Patria, sieno messi in pratica dai clericali politici italiani? Tutte le loro tendenze pugnaci sono eccitate dalla libido terrena: essi aspirano ansiosamente e famelicamente al possesso di Roma, intorno alla quale non possiamo neppure aprire la più remota discussione, senza rineggiare il fondamento stesso della nostra esistenza. Ma, avviamoci alla conclusione. Dal momento che esiste il conflitto, che è impossibile qualunque accordo, che i clericali si organizzano meravigliosamente, che le tristi giornate non saranno mai preparate all'Italia né dai radicali, né dai socialisti, né dai repubblicani, dobbiamo svegliarci dall'alto sonno e provvedere alla incolumità delle istituzioni, fondate sui principii. Non domandiamo neppure l'ombra della persecuzione, né alcuna legge eccezionale per nessuno. Soltanto: è ormai indispensabile, anche per i clericali, l'applicazione della legge comune. I giornali dei preti non devono avere l'impunità, quando oltraggiano quello che i cittadini italiani hanno di più sacro; devono essere visitate tutte le processioni per le pubbliche vie; devono essere sciolte tutte quelle associazioni che mirano ad uno scopo antizionale; rese impossibili le chiese per snopi estranei a quelli del culto; deaquerate le temporalità, quando gli investiti contravvengono alle leggi fondamentali dello Stato, fomentando la ribellione dei cittadini; esser cante nel concedere i placet e gli esequatur; contrapporre infine nelle elezioni amministrative, con moltissimo spirito di equità, tutte le gradazioni varie dei partiti liberali all'ironico marea clericale.

ha l'obbligo di osservare — immobile — ogni querela teologica.

Vi pare che questi incontrastabili principi di civiltà e di progresso, di ossequio alla religione e di devozione alla Patria, sieno messi in pratica dai clericali politici italiani?

Tutte le loro tendenze pugnaci sono eccitate dalla libido terrena: essi aspirano ansiosamente e famelicamente al possesso di Roma, intorno alla quale non possiamo neppure aprire la più remota discussione, senza rineggiare il fondamento stesso della nostra esistenza.

Ma, avviamoci alla conclusione. Dal momento che esiste il conflitto, che è impossibile qualunque accordo, che i clericali si organizzano meravigliosamente, che le tristi giornate non saranno mai preparate all'Italia né dai radicali, né dai socialisti, né dai repubblicani, dobbiamo svegliarci dall'alto sonno e provvedere alla incolumità delle istituzioni, fondate sui principii.

Non domandiamo neppure l'ombra della persecuzione, né alcuna legge eccezionale per nessuno. Soltanto: è ormai indispensabile, anche per i clericali, l'applicazione della legge comune.

I giornali dei preti non devono avere l'impunità, quando oltraggiano quello che i cittadini italiani hanno di più sacro; devono essere visitate tutte le processioni per le pubbliche vie; devono essere sciolte tutte quelle associazioni che mirano ad uno scopo antizionale; rese impossibili le chiese per snopi estranei a quelli del culto; deaquerate le temporalità, quando gli investiti contravvengono alle leggi fondamentali dello Stato, fomentando la ribellione dei cittadini; esser cante nel concedere i placet e gli esequatur; contrapporre infine nelle elezioni amministrative, con moltissimo spirito di equità, tutte le gradazioni varie dei partiti liberali all'ironico marea clericale.

Quando si pensa che Roma può essere snappata dall'Italia soltanto dalle armi straniere, e che tale augurio agita lo spirito dei clericali fanatici e turbolenti, con compiacenza agognata, si agisce un senso di profonda mestizia, e preghiamo Iddio che sbugiardi in eterno questa aspirazione colpevole.

Con questo terzo articolo il Veneto finisce di trattare la questione della « politica ecclesiastica » in Italia, e se non proprio in tutto, nella maggior parte e nella parte più importante delle cose dette dall'egregio confratello padovano, consentiamo con esso.

Per il genetliaco della Regina

Monza 20 — Dall'interno e dall'estero affluiscono alla reggia telegrammi di felicitazioni alla regina per il suo genetliaco.

La regina ricevette il tenente Answarth, che a come degli ufficiali dell'undicesimo battaglione cacciatori le presentò un quadro rappresentante la regina nella uniforme di capo onorario del battaglione, prendente da esso congedo dopo le manovre tedesche.

Nel pomeriggio ricevette la Giunta comunale. Roma 20 — Disparci delle provincie annunziano che il genetliaco della regina fu festeggiato ovunque solennemente.

Ferdinando Martini in Africa

Roma 20 — L'on. Martini fu nominato commissario civile straordinario nell'Eritrea. Partirà da Napoli per Massaua il 14 dicembre. La soluzione della questione del bilancio dell'Eritrea fu rimandata ad altro tempo, dopo cioè che Martini si sarà reso conto della situazione e dei bisogni della Colonia.

CHRONOS

Una querela contro Cavallotti

L'avvocato Morello (Rastignac) solleva nella Tribuna d'Avana sporto querela contro il deputato Cavallotti, per un articolo diffamatorio da questo pubblicato nel Secolo, in occasione del ricatto Mosconi.

Il conflitto fra inglesi e francesi

Le trattative furono rotte. Si conferma la notizia che sono andati falliti i negoziati fra l'Inghilterra e la Francia per la questione del Fiume Niger (Africa Occidentale). La conferenza fra i delegati delle due Potenze, che si teneva a Parigi fu riavviata a tempo indeterminate.

Il giornale Morning Post consiglia il signor, ministro di Agricoltura, Foreste e Office a di collegare la questione del Niger a quella dell'Egitto, per risolverla insieme. Telegrammi da Londra dicono che la stampa inglese raccomanda al Governo di proseguire con energia la campagna contro il Sudan.

Il terribile incendio di Londra

Più di cento case distrutte. Centoventicinque milioni di danni. Uno spaventoso incendio, scoppiato venerdì nella City di Londra, estendendosi con rapidità fulminea.

Sei vie con più di cento case sono trandate in cenere, e i danni materiali, compresi i fumaioli, gli edifici, i negozi, i botteghe, i magazzini di mode. Secondo un calcolo approssimativo i danni sarebbero a più di 5 milioni di sterline.

La Chiesa di Sant Gillet è rimasta distrutta quasi completamente. La popolazione ha approfittato del terrore causato dall'incendio, per commettere furti e saccheggi.

Non s'è ancora potuto rilevare in quale modo l'incendio abbia potuto estendersi così in vastissima sfera. Molti della folla, fatti prodigi di valore e di coraggio per localizzare il fuoco. In 3 quarti d'ora fu demolito completamente il primo edificio preso dalle fiamme. E solo col demolire completamente gli edifici ardenti si riuscì a domare l'incendio.

Si dice che fortunatamente non vi sia stata alcuna vittima umana: vi furono solo alcuni feriti.

La N. F. Presse ha da Londra i seguenti particolari sull'incendio nella City:

Le perdite cagionate dall'incendio saranno divise fra numerose Società di Assicurazioni.

Notevoli il fatto che resistettero di più al fuoco gli edifici in pietra e legno che non quelli in ferro.

Fu leggermente danneggiata la tomba di Milton nella Chiesa di Cripplegate. Non si può ancora constatare l'estensione dell'incendio; credesi che sia scoppiato in una bottega di ombrelli.

Un grande incendio a Melbourne

Melburne 21 — Un incendio disastroso, di cui l'eguale mai si è manifestato in Australia, scoppiò stamane in una via principale del centro della città. I danni sono calcolati a un milione di sterline.

La questione di Fiume

Budapest 20 — Il giornale ufficiale pubblica un'ordinanza ministeriale secondo cui la legge sui Tribunali amministrativi, sulla giunta amministrativa ed altre, vengono col giorno d'oggi estese anche a Fiume.

Così vengono applicate le leggi contro le quali la città ha protestato e continua a protestare.

Re Umberto giudicato dalla firma

Il Figaro pubblica al posto dell'articolo di fondo, una specie di perizia grafologica sopra le firme dei diversi capi di Stati formanti la duplice e la triplice alleanza. La sua parità è l'imperatore di Russia e Felix Faure, l'altra gli imperatori Guglielmo II e Francesco Giuseppe e Re Umberto. Del lungo articolo di pura interessanza

refirma sommarariamente i giudizi sopra Nicola II, Faure, Guglielmo II, Francesco Giuseppe e traduce testualmente ciò che si dice del nostro Re.

Occorre dire che il grafologo del Figaro si esprime riguardo all'imperatore di Russia in un modo che tutti se lo prevedono, e prevedono giusto: Nicola II è giudicato un uomo dolce e amante, un immaginativo e un intuitivo, un uomo che sente un imperioso bisogno di affetto e di tenerezza. Ma, dietro l'aspetto di un uomo così forte e potente, si cela tutta la sua grandezza. Egli, dunque, la qualità più affettiva insieme a quella più autoritaria. Egli è grande, generoso, e non compirà che azioni massime, e l'alleanza franco-russa è una di queste gesta in mensa.

La firma di Felix Faure dà luogo a concolazioni piacevoli. Felix Faure è veramente il folle, e lo è tutto; è tutta la prevedere che la fortuna gli si volti addosso. Ha l'anima di un buon Re borghese che tiene alla dignità e al rispetto delle forme, che ha la benevolenza protettiva, una tendenza alla ponderazione e un forte amore per la pace. Egli appare semplice, dolce e indulgente. Si direbbe che egli è una reincarnazione di Enrico IV.

Ed ecco ora il grafologo del Figaro esercitare la sua abilità diplomatica sugli autografi del Sovrano della Triplice: L'autografo di Guglielmo II è paragonato al mentemero che a un vulcano in eruzione!!

Vi è una grandezza terribile, una potenza sfrontata, una maestà colossale; qualcosa di al di là del vero. Qualcosa di vramoso o demonio? E poi una complessità di spirito straordinaria, unita a una sovrabbondanza di istinti e di bisogni, fra cui quello di occupare il maggior posto possibile; fra lui e i suoi alleati si constata un contrasto come quello del giorno e della notte. L'imperatore d'Austria-Ungheria Francesco Giuseppe appare un eccellente uomo, di carattere dolce e buono; di una sensibilità femminile; di una briosità ostentata ma taciturna e dolorosa; quasi infranto dalle sciagure toccategli; ma provvisto di una intelligenza elevata e di ferma volontà.

E veniamo ora a Umberto. Il Re d'Italia ha una firma che lo guadnerà tutti gli osservatori esperti.

Parrebbe egli ha abbondanti qualità rialzate e perché la forma del suo obli rende appiccante la pupilla, lo si ritiene di solito un uomo terribile, un orco, un tiranno di implacabile ferocia. Egli è tutto il contrario! La firma lo rivela all'osservatore colto e onesto.

Re Umberto è dolce e affabile, di modi simpatici e facili a primo aspetto. Egli è essenzialmente buono, ma non debole. Ignora la dissimulazione, l'astuzia, ma sa meravigliosamente conservare un segreto. E' un silenzio e non un mutamento.

Il figlio dell'esuberante Vittorio Emanuele è concentrato e ha una certa propensione a non giudicare che secondo la sua coscienza.

Parla molto; e il suo pensiero è attivissimo e ardentissimo. Egli è amante e sensibile, sotto il suo aspetto piuttosto freddo, ed egli soffre di non saper meglio esprimere questo ardore e questa sensibilità, e ciò lo rende triste, balbettabile e ombroso.

Allora diventa esteriormente aggressivo, il suo carattere prende un aspetto angolare che non è della sua natura, ed è in questi momenti, che egli si fa nemico coloro che, non conoscendolo, hanno la sfortuna di trovarsi in rapporto con lui nell'istante in cui egli è di cattivo umore. Ed egli ne è del tutto disolito; ma, soverchiamente generoso, egli ha relativamente poca energia e nella sua giovinezza certo dovette facilmente lasciarsi trasportare dalla collera.

Sua Maestà presenta ancora un curioso miscuglio di un ottimismo di tendenza e di presentimenti fatalisti e lugubri, che egli disimula con la massima cura.

Intanto Re Umberto è contemporaneamente semplice e delicato, adoroso della bella e della buona vita e stordito della forza amabile e gioconda, provvisto di del senso del piacere, del decente, che

di quello del bello, del comfortable più che di quello del grandioso.

E' un uomo di casa, di un carattere altamente pregevole e di grande dignità, ma che non ha forse abbastanza potestà e maestà per essere il Sovrano di un paese turbato e in tempi difficili.

A tutte queste ingegnose industrie non c'è da aggiungere che una sola constatazione di fatto, ed è questa: che la arma riprodotta nel suo simile del Figaro, e da cui si trae il giudizio sulla personalità del Re nostro, può essere di chiunque altro, facchè di Re Umberto I.

Parte mostruosa

Napoli 20 — Una donna del popolo si aggrava di una creatura che ha tutto l'aspetto di un piccolo lupo. Una grande folla stanca alla porta della casa dove abita la madre.

LO SPARTIMENTO DELL'AFRICA

I russi a Parigi.

Sarà loro da Parigi, 18 novembre: «Il corso dei consolidati (il debito pubblico inglese) è la prova migliore che la questione del Niger non può condurre ad un conflitto. I consolidati sono il polso dell'Europa; se indicano in modo esatto le condizioni di salute politica. La City e lo Stock Exchange (Borsa di Londra) hanno tante e così sicure informazioni del mondo intero, che non soltanto sanno, ma prevedono in modo sicuro l'avvenire. Se ora vi fosse un pericolo per la pace, i consolidati sarebbero ribassati d'un punto o due, ribasso che sarebbe enorme per quei fondi, che segnano differenze di decimi e dodicesimi. Ma i consolidati non si sono commossi. Questa calma indica che alla City non vi sono inquietudini.

Se vi fosse qualche pericolo, avremmo anche a Parigi qualche interpellanza alla Camera. Il Governo avrebbe bisogno di appoggiarsi sul Parlamento. Nessuna interpellanza è in vista, neanche dal gruppo coloniale, sempre molto agitato ed attivo per l'estensione dei possedimenti francesi. La questione rimarrà dunque diplomatica; non sarà però meno inquietante per l'estero, in special modo per l'Italia. Per la diplomazia francese la questione sta nell'aver o non aver concesso qua o là delle concessioni che fosse per fare all'Inghilterra.

Concessioni dal punto di vista di essa, che per l'Inghilterra sarebbero il semplice riconoscimento dei propri diritti. Se questi compensi potessero essere locali nell'Africa occidentale, non avrebbero importanza. Meridiano più o meridiano meno, la situazione non cambia. Si travolge in linea generale la formazione di due grandi imperi africani: inglesi al sud est, francese al nord ovest. La loro delimitazione interna è cosa secondaria. Ma questi imperi hanno degli enclaves: l'Eritrea, l'Abissinia, il Benadir in quello inglese; il Marocco, Tripoli in quello francese, oltre ai piccoli possedimenti spagnoli e portoghesi ed alle vaste colonie tedesche: intangibili queste. Se i compensi si estendessero a taluni di questi enclaves, la questione diverrebbe grave. Già il Matin ed alcuni giornali hanno fatto allusioni a qualche eventualità di tal natura.

La diplomazia francese non volle mai ammettere la teoria della diplomazia inglese che l'occupazione dell'Egitto possa essere un compenso per l'occupazione della Tunisia. Il Quai d'Orsay sostiene che nel Congresso di Berlino erano state autorizzate le occupazioni della Bosnia ed Erzegovina all'Austria, di Cipro all'Inghilterra, come compenso per l'estensione d'influenza della Russia nei Balcani sulla Bulgaria e Rumenia, fatte autonome, e per la revoca del divieto di tenere navi da guerra nel Mar Nero.

La Francia, avendo reclamato un compenso anche per sé, le fu accordata, col consenso di Salisbury, l'occupazione della Tunisia.

La Tunisia è quindi un conto chiuso. Se l'Inghilterra procede ad altre estensioni, essa apre un conto nuovo, del quale la Francia esige il pareggio. La Francia non s'ingegnò tante epidizioni nel centro dell'Africa che per trovare un compenso alla demarcazione inglese al Cairo. Se questa demarcazione dal Cairo si estende ai laghi, tanto più, si dice, deve estendersi il compenso dovuto alla Francia. Ella già stabilì la sua influenza in Abissinia; tentò di far rivendicare l'Eritrea da Menelik. Oggi stesso il Figaro prevede una ferrovia francese che unisca il golfo di Guinea al Mar Rosso, tagliando in mezzo il Sudan inglese. Le questioni che ora si agitano con tanto rumore sul Niger sono puri mercanteggi per estendere la demarcazione francese. Ed ora appare tutta l'avvedutezza dell'Imperatore Guglielmo, il quale, col simpatizzare colla

Turchia, vi estese l'influenza germanica, la pose sotto al suo protettorato, garantendone l'integrità. L'Imperatore rese in tal modo un segnalato servizio all'Italia. La Francia non può pensare a toccare né Tripoli, né l'Asia Minore, né le isole dell'Arcipelago. Su quei territori vigila la Germania, dimostrando col fatto quando sta inneco che la Tripoli non possa difendere gli interessi italiani nel Mediterraneo.

La questione del Niger è ben dunque soltanto una questione diplomatica. La Francia ha dovuto convincersi che Salisbury e Chamberlain sono perfettamente d'accordo, che l'Inghilterra intera li appoggia, e che se venisse al potere l'opposizione sarebbe ancora meno conciliante, e che l'alleanza russa non si estende all'Africa. Non si vede pertanto quali compensi potrebbero essere dati. O non togliere che la diplomazia italiana non debba vigilare più che mai, e l'avvedutezza dell'Imperatore assicura che essa la farà, onde non si riveda una seconda edizione del Congresso di Berlino.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Novembre (1401). Alcuni nobili tengono Consiglio in Udine, in unione al Jugomanente del Patriarcato, sul modo di agire contro le genti armate d'Alemagna pronte ad invadere il Friuli.

Un pensiero al giorno. Dopo gli oncolati, i peggiori nemici del Friuli sono i restauratori.

Cognizioni utili. Contro i raffreddori. Viene sperimentata recentemente con ottimo risultato la aspirazione lenta, profonda e ripetuta, del vapore di benzoino. Pruvata.

La sanna. Monastero. L. T. A. E. Spiegazione del governo presidente. GINGOLO (in g e lo)

Per finire. In Tribunale. — Perché non avete portato alla questura il portamoneta che avete trovato? — Quando l'ho trovato era mezzanotte; era troppo tardi. — E l'indomani? — Era vuoto. Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Per la direttissima Trieste-Venezia. Scrivono da Cervignano, 19 novembre:

«Da due giorni si trovano qui i delegati della Rete Adriatica e della Ferrovia dello Stato, assenti della Ferrovia friulana, per trattare della trasformazione della linea a scartamento normale, per stabilire il desiderato treno direttissimo Trieste-Venezia. Oggi arriva pure il dott. Bosig, da Vienna, segretario della Ferrovia friulana, e il Presidente comm. Pajor.

«Persona che è in grado di saperlo, mi assicurò che già col 15 dicembre p. v. potranno venir attivati i treni diretti da Trieste a Venezia, via Monfalcone Carvignano. Oramai tutti sono convinti che soltanto con tale trasformazione, questa ferrovia potrà avere un avvenire; con le attuali congiunzioni è certamente più conveniente andare da Trieste a Venezia via Udine».

Il Corriere di Gorizia vorrebbe essere prossima l'attivazione su questa linea del direttissimo Trieste Venezia.

Pavia e Cividale per Paolo Diacano. Scrive il Forumjullit:

«Nella gentile e vestuta città di Pavia — la Civitas Neustria dei Longobardi, così detta perché posta ad occidente del regno, come la nostra città fu detta Civitas Austria, perché alle porte orientali — venne tenute inaugurato il Parnedio in quel civico oimitorio.

Con delicatissimo pensiero l'ill.mo Sindaco di questa città volle comunicare, al nostro, che il nome di Paolo Diacano vi ebbe un posto di onore, ed esprime altresì il desiderio che tale notizia tornasse gradita a Cividale, mentre s'appresta a celebrare l'XI. centenario dell'illustre concittadino. Quanto gradita e insieme lusinghiera torni a noi una tale comunicazione, fu fatto conoscere mediante lettera di ringraziamento del nostro cav. sindaco, interprete dei sensi della nostra, verso la città di Pavia, la quale, come altra volta le fu sorrelta per le vicende storiche gloriose, oggidì tuttavia le è stretta anche per il sacro vincolo che produce il culto delle comuni tradizioni».

Appropriazione indebita. Vogliò Stefano da Grimacco affidava al proprio genero Felettig Giovanni una gioveva per la vendita. Questi la vendette e incassò lire 180 che si trattenne per proprio uso. Venne perciò denunciato.

Tarcento, 20 novembre. Per il natalizio della Regina.

Ritornando il genitricio dell'amistizia nostra Sovrana, ediffici pabbili e case private sono imbandierati, il sole, riapparso dopo più giorni di nebbia, rallegra la bella giornata, in cui ogni italiano ha un pensiero riverente e gentile per la virtuosa Regina d'Italia.

Persino la Banda cattolica, che con slancio inaspettatamente patriottico ha dichiarato di prestarsi d'ora innanzi per solennizzare le feste nazionali, etamane per tempo percorsi le vie maggiori al suono della marcia reale.

Stasera poi il concerto tarcentino, così ben affiatato e diretto, eseguisce soavità pezzi di musica nella birraria Ferigo. Oscar.

Solenità scolastica. Scrivono da Gemona:

«Oggi alle ore 2, nella sala municipale, ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne di questa scuola primarie e della scuola di disegno. Vi intervennero le autorità comunali e governative e buon numero di cittadini. Parlo dell'educazione, con acciome e sentite parole, il maestro sig. Modesto Colussi. La nota altamente patriottica la pose il direttore didattico Luigi Antonio Lenza, il quale, con belle frasi, commemorò il defunto maestro Antonio Giugliotti».

Da Gemona scrivono pure che quel patronato scolastico ha già distribuiti molti libri di testo agli scolari poveri, ed ora sta studiando il modo di fare una larga distribuzione di indumenti.

Per la strada di Grimacco.

A complemento d'una corrispondenza che pubblichiamo giovedì scorso, apprendiamo dal Forumjullit che si tanto sospirato accordo fra i Comuni, venne sabato ottenuto nell'ufficio del r. Commissario distrettuale di Ovidale, alla presenza dell'ing. Rizzani, espressamente venuto da Udine. Il Comune di Drenobio contribuirebbe con 3 mila lire per la strada progettata; S. Leonardo ne darebbe 7 mila; il resto (circa 20 mila) toccherebbe a Grimacco.

Grossi contrabbandi. Martedì mattina una guardia di finanza, in perlustrazione, sospesa e sequestrò nei pressi di Capalutto (Torreano di Cividale) otto sacchi di zucchero, il cavallo e la carretta che li trainava. Venne pure identificato il contrabbandiere.

Mercoledì notte il r. ispettore di finanza sig. Barni, dispose un servizio di vigilanza lungo le falde di un monte di fronte a Sorotto (S. Leonardo), ed ottenne per risultato il sequestro di due alambicchi e l'arresto di uno fra quattro individui che si apprestavano a distillare viscioglie, di contrabbando.

Grave fatto a Gorizia. Un fatto gravissimo che commosse tutta quella cittadinanza accadde venerdì verso le 2 pom. Il dott. Dante Vecchi, d'anni 51, segretario capo di quel Municipio, mentre riuocava pel pranzo, venne aggredito sulla porta di casa, e ferito con cinque colpi di stilo, da certo Antonio Knez, vecchio di 78 anni.

Una delle ferite è grave, ledendo il polmone sinistro. L'assassino venne arrestato.

Sul movente del fatto corrono varie voci, ma i giornali goriziani non le raccolgono, tanto più che lo stesso Knez, all'atto dell'arresto, disse di aver obbedito ad un momento di sberrazione mentale.

Doveva finire così? Narra il Forumjullit:

«Martedì mattina venne trovato nella roggia ovidiana, sopra il mulino di Remanzano, il cadavere di Antonio Cainero, d'anni 68, mugugno del luogo. A quanto pare egli deve essere caduto nell'acqua causa l'aver alzato troppo il gomito nella giornata.

«Questo era la quarta volta che al Cainero toccava una eguale triste avventura, ma le altre tre venne sempre salvato».

Grave ferimento. A Marsure Mazzocco Pietro di Valentino, di anni 22, mentre l'altra sera riuocava, veniva colpito alla testa, molto probabilmente con un sasso avvolto in un fazzoletto. Il medico ha constatato 4 ferite, con depressione e frattura del cranio, e denunciò il fatto all'autorità giudiziaria, la quale ha iniziato tosto le pratiche valute della legge. In seguito alle dirobicazioni del Mazzocco, si resero latitanti certi Z. ed M., poco più che ventenni, e sono attivamente ricercati dalle autorità.

Ladri eclettici. In Sedegliano, ignoti entrati con scaltrezza nel cortile di Misson Stefano e sorella Angela, rubarono polli, una sega, asciugamani, lana ed altro, per un valore complessivo di lire 62.

Morto sulla breccia. Da oltre otto anni nello stabilimento di spremi-...

La deliberazione di Giunta, che concerna il dazio dei molini integrali era portata più violata, è del 13 marzo 1894, ed è preceduta dall'assenso in iscritto del magnate, che prondono atto della relativa modificazione del servizio.

La sentenza della Corte d'Appello è del 12 novembre 1894, ed osserva: «che per la abolizione del dazio governativo sulla farina dimpiuola in parte la spesa a favore della ditta appaltatrice, massimamente riguardo al personale, che attendeva il molino in città, ora adibito alle opere di...».

Ma, per il Paese, questo è meno di niente. Due righe della sua prosa; firmate da un megaro anonimo, bastano per dimostrare il contrario!!!

Due telegrammi del comm. Minelli. L'egregio presidente del Congresso delle Banche popolari tenute a un tanto felice riuscita venerdì scorso nella nostra città, ha inviato da Rovigo i due telegrammi seguenti:

Sindaco Udine. Nome colleghi e mio saprino sentimenti viva riconoscenza ospitali accoglimento. Osservi. Minelli.

Banca Cooperativa Udinese. Nome colleghi e mio volgiato gradire sentimenti riconoscenza simpatiche ospitali accoglienze e farvene interpreti presso altre istituzioni. Affettuosi saluti. Minelli.

In Giardino. Ieri la Giardino Grande vi fu fatto il giorno gran folla di gente attorno ai caselli. La splendida e tiepida giornata autunnale invitava tutti all'aperto, e quelli che non potevano o non vollero fare una gita fuori di città, si riversarono in Giardino, in mezzo al frastuono della campagna, degli organetti, e del volare del salimbanchi.

Fatevi elettori! Col 15 dicembre p. v. il Manifesto pubblicherà il prescritto avviso per invitare tutti i cittadini, che ne hanno diritto, ad iscriversi nelle liste elettorali politiche ad amministrative.

Quanto sia importante il corretto esercizio di questo diritto, lo si comprende facilmente, qualora si consideri che da esso dipende la scelta di buoni amministratori locali, e di integrali rappresentanti al Parlamento nazionale. Per essere iscritti, tanto nell'una quanto nell'altra lista, la legge richiede le seguenti condizioni: 1° aver compiuto il ventesimo anno di età (hanno diritto di essere iscritti anche coloro che pur non avendo compiuto il ventesimo anno di età, lo compiano non più tardi del 15 maggio 1898).

2° essere cittadino dello Stato e godere dei diritti civili del Regno. 3° sapere leggere e scrivere. Oltre di che è necessario avere uno dei seguenti requisiti: 1° aver sostenuto con buon esito l'esperimento prescritto dalla legge e dal regolamento sulle materie comprese nel corso elementare obbligatorio. 2° avere servito effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, e possedere un'istruzione corrispondente a quella impartita nelle scuole reggimentali, da comprovarsi col relativo certificato del comandante del corpo. 3° essere decorati di medaglia al valore, 4° essere decorati di medaglia commemorativa.

5° pagare annualmente, per imposta diretta, una somma di lire 10.00 per iscrizione politica, e per quella esclusivamente amministrativa, di lire 5. (La contribuzione proveniente da tasse comunali deve essere giustificata con la prova del reale pagamento delle tasse per l'anno precedente).

6° essere affittuari di fondi rustici pagando un anno fitto non inferiore a lire 500.

La domanda dovrà essere presentata entro il 31 dicembre p. v. sottoscritta dall'interessato. In essa si dovrà dichiarare: a) la paternità, il luogo e la data di nascita; b) i titoli in virtù dei quali si domanda l'iscrizione; c) le condizioni di domicilio civile o politico.

La prova di saper leggere e scrivere si può stabilire con esame innanzi al pretore.

La tassa sui velocipedi. Col primo gennaio 1898 va in vigore la tassa annuale sui velocipedi, giusta la legge 22 luglio a. c.

La tassa — dovuta dai possessori e qualunque titolo, e di qualsiasi genere di velocipedi — è di 10 lire all'anno per quelli a più posti; di 20 lire per i velocipedi a motore.

I possessori del moderno cavallo, di acciaio devono farne denuncia alla se-

La serietà del Paese.

La deliberazione di Giunta, che concerna il dazio dei molini integrali era portata più violata, è del 13 marzo 1894, ed è preceduta dall'assenso in iscritto del magnate, che prondono atto della relativa modificazione del servizio.

La sentenza della Corte d'Appello è del 12 novembre 1894, ed osserva: «che per la abolizione del dazio governativo sulla farina dimpiuola in parte la spesa a favore della ditta appaltatrice, massimamente riguardo al personale, che attendeva il molino in città, ora adibito alle opere di...».

Ma, per il Paese, questo è meno di niente. Due righe della sua prosa; firmate da un megaro anonimo, bastano per dimostrare il contrario!!!

Due telegrammi del comm. Minelli. L'egregio presidente del Congresso delle Banche popolari tenute a un tanto felice riuscita venerdì scorso nella nostra città, ha inviato da Rovigo i due telegrammi seguenti:

Sindaco Udine. Nome colleghi e mio saprino sentimenti viva riconoscenza ospitali accoglimento. Osservi. Minelli.

Banca Cooperativa Udinese. Nome colleghi e mio volgiato gradire sentimenti riconoscenza simpatiche ospitali accoglienze e farvene interpreti presso altre istituzioni. Affettuosi saluti. Minelli.

In Giardino. Ieri la Giardino Grande vi fu fatto il giorno gran folla di gente attorno ai caselli. La splendida e tiepida giornata autunnale invitava tutti all'aperto, e quelli che non potevano o non vollero fare una gita fuori di città, si riversarono in Giardino, in mezzo al frastuono della campagna, degli organetti, e del volare del salimbanchi.

Fatevi elettori! Col 15 dicembre p. v. il Manifesto pubblicherà il prescritto avviso per invitare tutti i cittadini, che ne hanno diritto, ad iscriversi nelle liste elettorali politiche ad amministrative.

Quanto sia importante il corretto esercizio di questo diritto, lo si comprende facilmente, qualora si consideri che da esso dipende la scelta di buoni amministratori locali, e di integrali rappresentanti al Parlamento nazionale. Per essere iscritti, tanto nell'una quanto nell'altra lista, la legge richiede le seguenti condizioni: 1° aver compiuto il ventesimo anno di età (hanno diritto di essere iscritti anche coloro che pur non avendo compiuto il ventesimo anno di età, lo compiano non più tardi del 15 maggio 1898).

2° essere cittadino dello Stato e godere dei diritti civili del Regno. 3° sapere leggere e scrivere. Oltre di che è necessario avere uno dei seguenti requisiti: 1° aver sostenuto con buon esito l'esperimento prescritto dalla legge e dal regolamento sulle materie comprese nel corso elementare obbligatorio. 2° avere servito effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, e possedere un'istruzione corrispondente a quella impartita nelle scuole reggimentali, da comprovarsi col relativo certificato del comandante del corpo. 3° essere decorati di medaglia al valore, 4° essere decorati di medaglia commemorativa.

5° pagare annualmente, per imposta diretta, una somma di lire 10.00 per iscrizione politica, e per quella esclusivamente amministrativa, di lire 5. (La contribuzione proveniente da tasse comunali deve essere giustificata con la prova del reale pagamento delle tasse per l'anno precedente).

6° essere affittuari di fondi rustici pagando un anno fitto non inferiore a lire 500.

La domanda dovrà essere presentata entro il 31 dicembre p. v. sottoscritta dall'interessato. In essa si dovrà dichiarare: a) la paternità, il luogo e la data di nascita; b) i titoli in virtù dei quali si domanda l'iscrizione; c) le condizioni di domicilio civile o politico.

La prova di saper leggere e scrivere si può stabilire con esame innanzi al pretore.

La tassa sui velocipedi. Col primo gennaio 1898 va in vigore la tassa annuale sui velocipedi, giusta la legge 22 luglio a. c.

La tassa — dovuta dai possessori e qualunque titolo, e di qualsiasi genere di velocipedi — è di 10 lire all'anno per quelli a più posti; di 20 lire per i velocipedi a motore.

I possessori del moderno cavallo, di acciaio devono farne denuncia alla se-

APERAL UDINE (La Città e il Comune)

La Regina ringrazia. In risposta al telegramma di auguri spedito dal Sindaco di Udine a S. M. la Regina, ed ebbe il seguente: «S. M. la Regina ringrazia V. S. e cordetta cittadina per gli auguri gentili e devoti esternatili nella lista odierna ricorrenza. Il cav. d'onore Guisotoli».

Il comm. Prezolini ha assunto sabato il suo ufficio. Dal consigliere delegato co. Thunni gli venne presentato il personale della Prefettura, cui il nuovo Prefetto rivolse cortesi ed amorevoli parole.

Dimissioni mantenute. L'avv. cav. Leitner ha dichiarato con lettera alla Giunta di mantenere le date dimissioni da assessore e consigliere comunale, ed altre cariche, anche in seguito alle sollecitazioni votate dal Consiglio per farglielo ritirare.

Chiamata della 1ª categoria 1876. Presso i Distretti farò il lavoro per la prossima chiamata alle armi degli iscritti alla prima categoria della classe del 1876, rimasti a disposizione del Governo, e degli uomini nati nel 1877 ritenuti idonei a prestare il servizio nelle armi a cavallo.

Concorso. E' aperto il concorso per esami a dieci posti di aiutante di sesta classe negli uffici tecnici di finanza con l'anno stipendio di lire 1200.

zione ragioniera tasse del Municipio, per la compilazione del relativo ruolo. Le tasse saranno riscosse mediante lecaudate del bollo in uso per pesi e misure, e dal verificatore di questi, al quale dovranno essere presentati i veicoli, precisamente come le bilancie, per l'apposizione di un contrassegno. Metà del presente mese della tassa andrà allo Stato; l'altra metà verrà ripartita fra Comuni, in proporzione del numero dei veicoli iscritti e sottoposti alla tassa.

Carabinieri e gli incendi. Il *Monitore dei Carabinieri* pubblica un lungo articolo per mostrare la necessità di intrarre i militi dell'arma benemerita alla qualità di pompieri, essendo essi che nei paesi ove le finanze locali limitate non permettono il mantenimento di speciali guardie del fuoco, sono chiamati a spegnere gli incendi ed essendo nelle grandi città chiamate a soccorrere i pompieri regolarmente organizzati nelle operazioni di spegnimento è di salvataggio. A turno plotoni di carabinieri dovrebbero ricevere la necessaria istruzione degli uffici speciali dei pompieri.

Nuovo dottore. Graeco Muratti, giovane di acute ingegno e di severi studi, si è con splendidi esami laureato in legge nella Università di Bologna. Al nuovo dottore facismo con sincera fede l'augurio di una avvenire, brillante, ed all'agregio padre suo, il curissimo Giusto Muratti, che ai propri figli diede il nobilito esempio del sacrificio di sé alla causa nazionale, mandiamo le nostre congratulazioni sincere.

Il viaggiatore Grandin. che fu di passaggio anche a Udine qualche anno fa, si trova ora in Abissinia, e l'*Africa Italiana* così parla dei suoi viaggi: «Sul viaggio di M. Grandin, il rinomato cammioniere, che nel mese di settembre ultimo compì il tragitto a piedi da Massaua all'Assiara, per indi proseguire nella Soira, abbiamo da M. nelle seguenti notizie in data 2 ottobre: «Le marce di Grandin, proseguendo in spalla e sempre a piedi, la sua traversata di tutta l'Abissinia. Ma quanto difficilissimi questi catacolti per percorrere a piedi un tal paese accidentato, specie il Tigre, dove tutti gli europei sono sospetti e dove la diffeenza impera. Al suo arrivo in Adua sulla metà di agosto, M. Grandin vi trovò il signor Narretti, direttore fotografico di Massaua e due suoi amici, i signori Battistella e Terino, partiti da Massaua il 15 luglio i quali da oltre un mese aspettavano l'autorizzazione di ras Mangascià per proseguire l'impresa. Il valente cammioniere francese, G. Grandin, geografo e reporter, dei due giornali il *Pigaro* e il *New York Herald*, sperava di passare più facilmente per quei luoghi: ma al contrario... dopo dieci giorni di stanza in Adua, volendo dirigersi ad Adis Abeba, impazientito di una così lunga perdita di tempo, egli si decise di partire senza l'autorizzazione del governatore di Adua, il degisameo Ambsi. Allora egli fu arrestato, minacciato di ferri e posto in prigione, guardato a vista da gente armata di fucili, come un condannato. Questa severa prigione durò tre giorni, dopo di che lo tradussero a Makallà da ras Mangascià, sempre arrestato e guardato a vista, come un nemico pericoloso. Dopo sei giorni di marcia egli arrivò a Makallà, dove riacquò la libertà. Qui giungendo pare il signor Narretti e i suoi amici, in colonna con Nabrà Uold Ghèorghis. Ras Mangascià fa largo di complimenti, e, grazie al sig. Narretti, che gli presentò dei doni e gli fece parecchie fotografie, esplicito sulle scene dei festeggiamenti del Masca, ebbero una buona ospitalità. Otto giorni durarono le grandiose feste del Masca, che colpe con molto la mente del viaggiatore francese, sono a stenti in torce, rivista di 10.000 soldati, corse di cavalli, cerimonie religiose, festival popolari e balli, illuminazioni, tiri al bersaglio, e gare al giavellotto. Al 2 di ottobre il sig. Narretti e i suoi amici lasciarono ritorno nell'Eritrea e M. Grandin rimase in attesa dell'ordine del Negus per l'oltrecara dell'Ambara, nel Valle Galla, nello Soira, dove conta trovarsi sui primi di questo mese».

Soldato punito. Per rifiuto di obbedienza ad un carognate, il soldato Spivador G. B. del Distretto di Udine, venne dal Tribunale Militare di Venezia condannato alla pena di due mesi di carcere, ammesso la sua favore il beneficio delle attendanti.

Come sopra. A due mesi di carcere venne dallo stesso Tribunale Militare condannato Costantino Ossario, soldato nel 20 reggimento fabbricatore, perché in una notte d'ottobre, nel quartiere Cesari a Venezia, approfittando del sonno del vicino letto, soldato Baroni, gli rubava di sotto al guanciale il portamoneta con lire 38.

Nozze d'oro. Chieu Antonio fu Giuseppe nato il 21 gennaio 1823, abitante in via di Mazzo n. 20, e Coloria chio Teresa nata il 12 febbraio 1823, uniti in matrimonio nella Chiesa del Carmine il giorno 21 novembre 1847, ieri convitavano in loro casa parenti ed amici, per festeggiare con un po' di solennità, ed allegria il a quantesimo anniversario del loro matrimonio. Molti altri anni di vita felice a quei buoni vecchi!

Una bambina perduta e trovata. Sabato certa Ernesta Ormesse vedova Oratto, abitante in via Tomadri, aveva denunciato che una sua bambina di cinque anni e mezzo, frequentante l'Asilo infantile di via Pramporo, non era tornata a casa e quindi doveva essere sottratta. La madre però, non s'era curata di recarsi all'Asilo per vedere come stavano le cose, che se ciò avesse fatto l'avrebbe trovata ivi, trattata dalle sorelle per un'alquanto indisposta. Ad ogni modo la Ormesse ne fu ben contenta e cogliesse a casa la bambina che credeva smarrita.

Un furto curioso. Un giovane sconosciuto, un po' brillo, roccava sera sono in una casa... di piacere in via Portanova e se ne stava conversando in salotto colle inquiline. Senonché, approfittando di un momento di distrazione delle medesime, il fido penetrò nella camera di una certa Giuseppina Zotta, e dopo aver involato due giacche di proprietà della medesima, una di velluto ed una di lana, se ne andò insensatamente ospite. La Zotta fece denuncia e le indagini praticate portarono alla scoperta delle giacche in altra casa... di piacere in via Zorutti ove lo sconosciuto aveva venduto. Naturalmente il marciabile mantenne l'incognito.

Ne deve aver molte! Un signore di via Rinaldi denunciava l'altro ieri all'ufficio di P. S. che gli erano state rubate mille lire. Fatto però le debite ricerche, trovò quell'importo in un ripostiglio della propria abitazione. Ne deve aver molte delle migliaia di lire, quel signore, se le sparge per ripostigli e poi se ne dimentica!

Ferimento grave. Abbiamo data sabato la notizia che certo Gallario Basilio di Gor. Batt. da Buis, di anni 22 forasista, era stato accolto d'urgenza all'ospedale per una ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro ed alcune contusioni alla testa, riportata in una colluttazione colle guardie di finanza, e che era stato giudicato guaribile in 25 giorni. Il fatto sarebbe avvenuto a Romanesse, sopra Nimis, ove il Gallario sarebbe stato sorpreso in possesso di generi di contrabbando ed inseguito e ferito dalle guardie. Non si rinvenne nella ferita alcun proiettile, e sembrerebbe si tratti d'un colpo di moschetto carico con cartucce a salve tiratogli quasi a bruciapelo e che gli produsse una grande lacerazione. Il suo stato oggi è grave e non è esclusa la possibilità che gli sopravvenga la cancrena.

All'ospedale fu curato medesimo Guglielmo Carpacci d'anni 22, carrettiere abate in via Villalta, per una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, riportata in rissa e guaribile in cinque giorni.

Un pacco di agni perduto. Sabato 20 corr. fu perduto un pacco contenente agni, del peso di trentasei chilogrammi. Chi l'avesse trovato portandolo al Municipio riceverà competente mancia.

Il superchio della moda è far uso dell'Eburne, il nuovo preparato per la toilette che la ditta F. Bisleri e C. ha ottenuto mediante la trasformazione dei sedimenti alcalini dell'Acqua di Noera Umbra, i quali sotto il nome di Terra Sana di Noera erano conosciuti fin dalla più remota antichità e furono celebrati per la loro virtù igienica da scienziati e poeti quale il Reali, il Monti, il Marcolini, ecc. L'Eburne è stata preparata per tre diversi usi: Dentifricio (in elegantissima scatola intagliata argento antico stile Pompadour) togli il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza lacerare lo smalto; il preservare dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'aglio. Polvere per bagni e per toilette scovamente profumata, produce disceoli nell'acqua una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschezza e ne ripulisce il colorito. Crema, inodora ed antisettica, è efficacissima per la cura delle scropolature della pelle. (G)

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di centesimi 70 presso l'Ufficio Annonci del Giornale il «FRIULI», Udine Via della Prefettura num. 6.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE del 14 al 20 novembre 1897. *Nascite.* Maschi vivi nati 9, femmine 11, morti 1, Reposti 1. Totale N. 22. *Morti a domicilio.* Maria Ant-Bartoni fu Giacomo, d'anni 72, possidente - Anna Geri-Facini fu Antonio, d'anni 70, casalinga - Rosa Tonutti di Domenico, di giorni 18 - Anna Zamperò-Del Bianco fu Pietro, d'anni 42, casalinga - Basile Bianco fu Giovanni, d'anni 70, pensionato - Giov. Batt. Camesse, d'anni 73, pensionato - Lucrezia Lodolo-De Sabina fu Valentin, d'anni 78, settaidina - Caterina Castelletto-Giorgino fu Pietro, d'anni 78, contadina - Giuseppe Ravarà di Carlo, di mesi 4 - Anna Ghisloti fu Francesco, d'anni 38, mara di carità. *Morti nell'Ospitale civile.* Giovanni Sgarovello fu Giacomo, d'anni 67, agricoltore - Maddalena Fontanelli-Valentinuzzi fu Antonio, d'anni 63, contadina - Maria Lividini fu Giovanni, d'anni 67, contadina - Rosa Colarini-Perelli fu Giuseppe, d'anni 76, casalinga - Teresa Merotto-Fiori di Giuseppe, d'anni 20, settaidina - Teresa Mondolo-Terolodi fu Angelo, d'anni 78, casalinga - Domenico Zanuttini fu Giuseppe, d'anni 81, agricoltore. Totale N. 17 dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni. Alessandro Magrioli, Giustolito, con Antonia Poni, serra - Carlo Conzatti, battiferrero, con Maria Maddalena Casettesio, casalinga - Francesco Trani, mescolata, con Lucia Trani, civile. *Pubblicazioni di matrimoni.* Anacleto Partaldi, segretario comunale, con Iralda Cossenti, civile - Edoardo Campana, conduttore tramvia, con Pasqua Minuzzo, serra.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. 21 - 11 - 1897. ore 9 ore 15 ore 21 ore 24. Bar. rid. a 10 Aho m. 118.10 livello del mare Umid. relativo Stato del cielo Acqua cad. rim. S (divisione S (velocità km. Tem. austr. 9.5 14.0 9.8 7.2

GRAVE SITUAZIONE NEI BALCANI Telegrammi da Costantinopoli, Vienna e Belgrado, si accordano nell'affermare che la situazione nei Balcani ha tornato a farsi estremamente minacciosa. L'Albania è assolutamente in preda all'anarchia, e le lotte fra i bulgari, serbi e greci in Macedonia tende sempre più ai mezzi estremi. Quasi ogni giorno vi sono persone assassinate e scorte di bande armate di bulgari e di serbi. La missione dell'*attache* militare russo di Costantinopoli presso il principe Ferdinando, è fallita completamente. La Russia pare determinata ad ottenere in ogni modo la reintegrazione degli ufficiali espulsi dallo Stambuloff nell'esercito bulgaro; ma se il principe Ferdinando piegherà, una crisi di Governo sarebbe inevitabile, e forse anche una insurrezione militare.

CONTRO IL MILITARISMO Sarivono dalla capitale ungherese: e La setta religiosa dei azareani va guadagnando terreno specialmente nel bassopiano ungherese. All'ultima leva militare si dovettero chiamare innanzi al Tribunale di guerra molte reclute che si rifiutavano di prendere le armi, perché la loro fede lo vietava. La setta non esiste da molto tempo in Ungheria. Saranno sessant'anni che due operai venuti da Zurigo si fecero propagatori della nuova fede, ma la prima funzione religiosa ebbe luogo appena nel 1840 a Budapest. I suoi seguaci sono dei fanatici che danno molto filo da torcere alle autorità.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO Cuba resiste. Roma 22 - Il proclama del generale Maximo Gomez, che rifiuta l'autonomia per Cuba, ha ridestato nel mondo diplomatico i timori di complicazioni ispano-americane. Infatti la continuazione della guerra a Cuba significa guerra cogli Stati Uniti a breve scadenza.

Bollettino della Borsa UDINE 22 novembre 1897. Rendita Ital. 5 %, cedenti nov. 20 nov. 22 99.40 99.40 99.1/2 99.1/2 107.90 107.50 99.1/2 99.1/2

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO Cuba resiste. Roma 22 - Il proclama del generale Maximo Gomez, che rifiuta l'autonomia per Cuba, ha ridestato nel mondo diplomatico i timori di complicazioni ispano-americane. Infatti la continuazione della guerra a Cuba significa guerra cogli Stati Uniti a breve scadenza.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO Cuba resiste. Roma 22 - Il proclama del generale Maximo Gomez, che rifiuta l'autonomia per Cuba, ha ridestato nel mondo diplomatico i timori di complicazioni ispano-americane. Infatti la continuazione della guerra a Cuba significa guerra cogli Stati Uniti a breve scadenza.

Estrazioni del regio Lotto avvenute nel 20 novembre 1897. Venezia 13 89 66 68 31 Bari 2 90 21 65 72 Firenze 55 39 36 20 60 Milano 52 84 2 90 58 Napoli 38 69 67 41 4 Paleramo 10 51 47 36 37 Roma 90 63 76 62 44 Torino 5 24 18 90 69

Corriere commerciale Listino ufficiale dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 20 novembre 1897. *Grani.* Frumento nuovo all'ott. da lire 8.00 a 10.00 Grandoturco vecchio 8.00 a 10.00 Baccanale nuovo 5.50 a 6.90 Borgorosso 6.80 a 7.90 Cinquantino 10.80 a 11.80 Lupuli Segale nuova Castagne al quint. 9.00 a 15.00 Marroni 25.00 a 28.00 Fagioli di pianura alpignani 30.00 a 34.00

Foraggi. Foraggi (1. qual. al quint. da lire 4.75 a 5.20) Foraggi (2. qual. al quint. da lire 4.40 a 4.60) Foraggi (3. qual. al quint. da lire 4.00 a 4.20) Paglia da bestie 3.70 a 3.90 Paglia da lettoria 3.00 a 3.50 Mediche 4.00 a 5.40 I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili. Legna tagliata al quint. da lire 1.95 a 2.10 in stanga 1.65 a 1.75 Carbone di legna 1. qual. 7.00 a 7.20 2. qual. 6.00 a 6.50

Pellame. Capponi al chilogr. da lire 1.10 a 1.15 Ovidina 1.00 a 1.10 Polli 1.15 a 1.20 Polli d'India maschi 0.80 a 0.90 femmine 1.00 a 1.06 Oche 0.80 a 0.85 Anitre 0.90 a 1.10 Buirvo, formaggio a uova. Burro al chilogr. da lire 1.90 a 2.05 Burro del monte 0.00 a 0.00 Formaggio (del monte) 0.00 a 0.00 (del piano) 0.00 a 0.00 Formi di terra svari 7.00 a 8.00 Uova alla dozzina 1.08 a 1.14 Formelle di uova al cento 2.05 a 2.10

Frutta. Noci al quintale da lire 1.00 a 1.00 Fichi 1.00 a 1.00 Peri 1.00 a 1.00 Pesche 1.00 a 1.00 Carote 1.00 a 1.00 Pommi 1.00 a 1.00 Uva 1.00 a 1.00 Baccane 1.00 a 1.00 Prugne 1.00 a 1.00 Nespole 1.00 a 1.00

Malattie degli occhi DIRETTI DELLA VISTA Il dottor Garbarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine, dà visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia G. Girolami (Mercatovecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 11. Ricorre poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti i giorni in via Mercatovecchio N. 4 eccettuata la prima e la terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

Malattie degli occhi DIRETTI DELLA VISTA Il dottor Garbarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine, dà visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia G. Girolami (Mercatovecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 11. Ricorre poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti i giorni in via Mercatovecchio N. 4 eccettuata la prima e la terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

Malattie degli occhi DIRETTI DELLA VISTA Il dottor Garbarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine, dà visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia G. Girolami (Mercatovecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 11. Ricorre poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti i giorni in via Mercatovecchio N. 4 eccettuata la prima e la terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

NERVI adattissimi per ammalati o convalescenti necessitano svernare in clima dolce. Camere esposte pieno mezzogiorno (servizio e riscaldamento compresi) da 45 mensili in più. Chiedersi ragione di L. 5 al giorno. - Chiedersi prospetti dottor Gussano, Nervi.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO UDINE Via Mercatovecchio e Cavour. Libri di testo per la R. Scuole Tecniche e per le Scuole Elementari con lo sconto del dieci per cento sui prezzi stampati. Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole Elementari maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti: Classe I Lire 0.95 II » 1.35 III » 1.55 IV » 2.05 V » 2.40

Libri scrivere ad un filo, pagine 29, formato usuale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata Cent. 30. Detti a due fili con cartoncino grevo figurato » 6 Libri scrivere ad un filo formato grande a qualunque rigatura, carta greva satinata » 5 Detti a due fili con cartoncino grevo » 12 Grande assortimento oggetti da disegno e di cancelleria a prezzi da non temere concorrenza.

CHI HA BISOGNO di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al FERRO PAGLIARI che trova in tutte le farmacie a lire UNA la bottiglia.

ACQUA DI PETANZ che dal Ministero Ungherese venne brevettata «La salutare». DIECI MEDAGLIE D'ORO - DUE DIPLOMI D'ONORE - MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Sabarbio Villalta, ossa marchese Fabio Mengilli. Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto, INCOMPARABILE e SALUTARE al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite, istruzioni a disposizione.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DALLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. Strelichovich Visite e consultazioni dalle ore 9 alle 12. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico O. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti. Una scatola cent. 50 Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico O. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti. Una scatola cent. 50 Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

VERNICE Istantanea. Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può incidere il proprio biglietto. - Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 60 la bottiglia. Navigazione Generale Italiana (vedi arrivo in quarta pagina)

